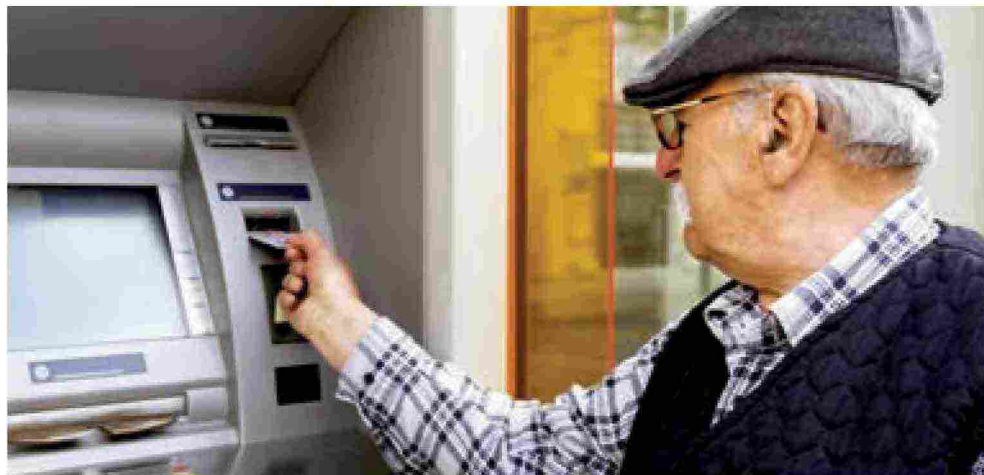


I NOSTRI SOLDI



GLI SPORTELLI BANCARI SONO COME UNA CACCIA AL TESORO

Le filiali sono sempre più rare, specie nei piccoli centri e al Sud. E la colpa non è dei servizi online

Un quarto del territorio è rimasto senza sportelli bancari. Quattro milioni e 400 mila cittadini e 266 mila imprese si trovano in Comuni dove non c'è nemmeno una banca. E il numero cresce di mese in mese: solo nel corso della prima metà del 2024 hanno già chiuso 163 sportelli.

È la fotografia che emerge dall'ultimo report dell'Osservatorio sulla desertificazione bancaria di First Cisl. Il problema non riguarda solo i Comuni piccoli: ad Acì Sant'Antonio, 18 mila abitanti in provincia di Catania, non c'è nemme-

no uno sportello. Ed è proprio al Sud dove il problema si fa sentire di più. Una possibile causa della crisi è la sparizione dei grandi istituti di credito del Mezzogiorno come

il Banco di Napoli o il Banco di Sicilia. Dove invece il credito cooperativo e le banche locali resistono, come nelle province di Ragusa o di Brindisi, la desertificazione

morde meno. In questo contesto di crisi, però, sarebbe sbagliato imputare la colpa all'home banking. Anzi: «Ci sono meno sportelli dove c'è meno utilizzo di questi strumenti» – dice **Paolo Grignaschi**, responsabile della Fonda-



di **Francesco Munafò**
giornalista



Dal Trentino alla Calabria

La sperequazione tra Nord e Sud emerge dai numeri. Con 63 sportelli ogni 100 mila abitanti, la provincia di Trento è la meno colpita dalla desertificazione bancaria. Seguono la provincia di Bolzano (61 sportelli per 100 mila abitanti) e la Valle d'Aosta (54 ogni 100 mila abitanti). **La regione più desertificata è invece la Calabria**, con 17 sportelli ogni 100 mila abitanti. Subito dopo ci sono Campania e Sicilia (19 e 22 sportelli per 100 mila abitanti).

zione Fiba che cura le analisi dell'Osservatorio – «perché spesso si tratta di aree dove prevalgono gli anziani».

La causa è semmai «il processo di concentrazione delle banche, che ha portato a privilegiare le città più grandi, dove è possibile ricavare saggi di profitto più elevati». Ma così viene meno quella vocazione sociale del sistema bancario che consente ai cittadini e alle imprese di accedere al credito per realizzare progetti di vita e di lavoro. Alcune istituzioni hanno iniziato a mobilitarsi. In Piemonte, per esempio, l'assessorato regionale alla Montagna ha proposto alle banche un «patto etico» per arrestare la fuga dai Comuni montani.

Ma per invertire la tendenza è anche necessario istituire «osservatori regionali sull'attività bancaria, partecipati dai portatori di interesse, dalle istituzioni e dalle autorità competenti», dice il segretario generale First Cisl **Riccardo Colombani**. Utili sarebbero anche delle classifiche di sostenibilità delle banche che siano «correlate alla presenza fisica sui territori e alle proposte di realizzazione di programmi di educazione digitale per la clientela».

Intanto, a chi vive in un paese desertificato non si può che consigliare di «attivarsi facendo sentire la propria voce», conclude Grignaschi.